

AIO



Marco Scarponi

**L'attimo in cui la terra toccò il cielo**

Analisi di "The Irishman"





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3486-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

# Indice

- 7 Capitolo I  
*La visione del divino*
- 11 Capitolo II  
*Il contesto storico*
- 23 Capitolo III  
*Le “contestazioni” alla versione fornita da Sheeran*
- 31 Capitolo IV  
*La recitazione*
- 37 Capitolo V  
*La struttura narrativa*
- 41 Capitolo VI  
*Le citazioni e le recensioni a “The Irishman”*
- 45 Capitolo VII  
*La questione Oscar*
- 47 Capitolo VIII  
*La scena “italiana”*



## La visione del divino

In questo modo Dante descrive la visione di Dio nel *XXXIII Canto del Paradiso*, l'ultima parte della sua *Divina Commedia*, dal verso 85 al 90:

Nel suo profondo vidi che s'interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna:  
  
sustanze e accidenti e lor costume  
quasi conflati insieme, per tal modo  
che ciò ch'i' dico è un semplice lume.

Questa è forse la definizione di Dio più bella mai concepita dalla mente umana.

Ciò che io vidi la sera del 4 novembre 2019 è la cosa che più si avvicina al concetto di Dio, è ciò che più si accosta a quella visione di Dante, è ciò che si erge ad un cm da Dio.

La sera del 4 novembre 2019 io vidi *"The Irishman"*.

Questo film è diretto da M. Scorsese e si poggia sulla interpretazione di tre protagonisti principali: R. De Niro, A. Pacino, J. Pesci.

Le tre leggende di Hollywood, dirette da uno dei più grandi registi della storia del Cinema, formano una sorta di "Trinità" cinematografica, la stessa "Trinità" con cui viene concepito Dio nella teologia cristiana.

Ecco, è bello pensare che Dio abbia deciso di affidare l'essenza del film a tre immense leggende proprio per far riferimento alla Sua trinitaria essenza. . .

Sotto certi punti di vista la dimensione del "divino" è esattamente quella con cui sono entrato in contatto la sera in cui sono andato a vedere *"The Irishman"* al cinema.

Era il 4 novembre del 2019, io ed un mio amico decidemmo di andare a vedere il film in una sala di Ancona e quello che i nostri occhi videro dalle 21.00 di quella fredda sera di metà autunno rimase

per sempre nella nostra memoria, nel nostro spirito, nella nostra anima.

In quelle ore si manifestò dinnanzi a noi un qualcosa che trascendeva la mera estetica del Cinema, qualcosa che andava oltre la cruda attrazione verso la recitazione di un attore o la capacità di regista, qualcosa che si poneva al di là rispetto al freddo gusto verso un genere cinematografico. . .

Quella sera noi entrammo in contatto con Dio.

L'estasi procurata dalla visione di *"The Irishman"* aveva un qualcosa di mistico, un qualcosa di religioso, un qualcosa di teologico. . . entrare in contatto con quel film è stato come entrare in contatto con la dimensione del sacro.

La connessione tra la regia di M. Scorsese e le interpretazioni di R. De Niro, A. Pacino e J. Pesci, sostanzialmente il più grande regista della storia e i tre più grandi attori viventi, rappresenta qualcosa di assoluto, totalizzante, trascendente, un qualcosa che rasenta il divino.

Raramente nella storia dell'umanità è stato creato qualcosa che potesse essere paragonato ad un che di celestiale, ad un trattato di teologia. . . possiamo annoverare la *Gioconda* di Leonardo da Vinci, *The killing joke* di Alan Moore, la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, la *scena del tango in "Scent of a woman"* ballata da Al Pacino, l'*Amleto* di Shakespeare e poco altro.

Ecco, da questo punto di vista *"The Irishman"* fa parte della ristrettissima cerchia di opere umane concepite per avvicinare l'Uomo a Dio.

Il livello di recitazione è altissimo, inarrivabile, tocca vette di bellezza senza eguali.

È chiaro che con un cast che annovera fuoriclasse del calibro di De Niro, Pacino e Pesci l'elemento recitativo all'interno del film diventa l'essenza stessa della magnificenza della pellicola.

La regia, firmata Scorsese, assurge a vette ineguagliabili di splendore e tramuta i magistrali piani sequenza in struggenti opere d'arte.

I dialoghi tra Pacino e De Niro assurgono a scintille di fulgore e il monologo dell'attore premio Oscar per *"Scent of a woman"*, presente verso la metà del film, da solo vale il prezzo del biglietto.

La sceneggiatura, firmata da Zaillian, con quel sontuoso turbinio di flashback e quella magnifica continua ristrutturazione temporale, rasenta la perfezione.

La fotografia, coordinata da Prieto, forgiata su meravigliose tonalità di marrone, verde e rosso, si evolve sinuosa a seconda del decennio

storico che di volta in volta una scena dipinge.

In poche parole il comparto tecnico di *“The Irishman”* è quanto di più spettacolare, monumentale, stupendo e sublime si possa immaginare.

Il film abbraccia un arco temporale di quasi 50 anni, concentrandosi su tre decenni in particolare: gli anni '50, '60 e '70 del XX secolo.

*The Irishman* segue le vicende di tre personaggi realmente esistiti e che, in un modo o nell'altro, hanno segnato la storia degli Stati Uniti nella seconda metà del '900.

In primo luogo **Russell Bufalino**, interpretato da Joe Pesci, boss mafioso a capo della omonima famiglia per circa un trentennio.

In secondo luogo **Frank Sheeran**, impersonato da Robert De Niro, killer mafioso e sindacalista, legato a Russell Bufalino e al presidente del sindacato dei Teamsters.

Infine **Jimmy Hoffa**, magistralmente interpretato da un sontuoso e luciferino Al Pacino, potente, discusso e controverso sindacalista che per circa 20 anni si è mosso tra politica, mafia, affarismo.

Accanto a loro uno stuolo di ottimi attori per puntellare un cast già straordinario e per dare anima e corpo a figure come Angelo Bruno (H. Keitel), Bill Bufalino (R. Romano), Anthony Provenzano (S. Graham)...

Su *“The Irishman”* si è detto tutto ed il contrario di tutto, è stato interpretato in milioni di modi possibili, sono stati scritti fiumi di inchiostro, ma probabilmente la definizione migliore di *“The Irishman”* quella di *“film testamento”*.

Il capolavoro di Scorsese è stato il *“testamento”* di tante cose...

Testamento della carriera strepitosa del Regista, della storia immensa dei 3 fuoriclasse sul palcoscenico (De Niro, Pacino, Pesci), di un intero genere (il gangster movie).

Ma *“The Irishman”* è soprattutto il testamento di un'epoca.

Con *“The Irishman”* si conclude definitivamente la *“New Hollywood”*, è il canto del cigno di quell'epopea unica e inenarrabile.

La *“New Hollywood”*, nata sul finire degli anni '60 e, guarda caso grazie tra gli altri anche a Scorsese e De Niro, trovava la sua natura più intima e profonda in elementi come i drammi esistenziali dei personaggi, i grandi virtuosismi recitativi, la violenza, il tema-gangster, l'antieroe, il dramma, la sconfitta...

Ecco, quell'epopea immensa e straordinaria, rivive oggi in *“The Irishman”* e firma il suo sublime, eterno, indimenticabile canto del

cigno.

Il film tra l'altro segna la nona collaborazione tra Martin Scorsese e Robert De Niro, l'attore simbolo della sua carriera e la quarta con Joe Pesci

Per quanto riguarda la compresenza nello stesso film tra i due mostri sacri di Hollywood Al Pacino e Robert De Niro, il capolavoro in questione segna invece la terza esperienza dopo “*Heat – La sfida*” (1995) e “*Sfida senza regole*” (2008).

Ricordiamo che ne “*Il Padrino – Parte II*” (1974) i due non recitano mai nella stessa scena.

The Irishman è ispirato ad un libro, uscito nel 2004, “*I Heard You Paint Houses*” in cui l'autore, C. Brandt, raccoglie le “confessioni” di F. Sheeran pochi anni prima della sua morte.

Sulla veridicità storica di tali confessioni torneremo più avanti nel testo. . .

Le riprese iniziarono nell'agosto del 2017 e terminarono nel marzo del 2018.

La fase di post-produzione che portò all'uscita del film nel novembre 2019 fu piuttosto lunga anche a causa delle complesse ed iper-moderne operazioni di “ringiovanimento” digitale degli attori protagonisti, tecniche affidate alla *Industrial Light & Magic*.

Nel 1960 F. Sheeran aveva 40 anni e J. Hoffa ne aveva 47, mentre all'epoca delle riprese De Niro e Pacino ne avevano rispettivamente 74 e 77, il gap biografico tra personaggi ed attori era quindi di circa 3 decenni.

Scorsese aveva davanti a sé due possibilità: utilizzare attori diversi per le diverse stagioni della vita dei personaggi o puntare tutto sugli effetti speciali mantenendo gli stessi attori in tutto l'arco di vita dei personaggi.

A parere di chi scrive il vecchio Martin ha fatto, senza dubbio, la scelta migliore.

Nella versione italiana del film De Niro è doppiato da Stefano De Sando, Al Pacino da Giancarlo Giannini e Joe Pesci da Leo Gullotta.

## Il contesto storico

Da un punto di vista squisitamente cinematografico *“The Irishman”* è essenzialmente un gangster-movie, un film sulla mafia e sui suoi rapporti con la politica e la società americane di una determinata epoca, è un film a carattere storico.

The Irishman narra la natura, l'essenza, i meccanismi e le dinamiche profonde della mafia italoamericana degli anni '50, '60 e '70 del secolo appena trascorso.

Il capolavoro di Scorsese analizza il modo in cui la mafia di quel Paese in quei decenni si relazionava e si rapportava al potere politico ed ai sindacati, il modo in cui agiva all'interno della società, le modalità attraverso cui perseguiva i suoi eterni scopi, ovvero denaro e potere. . .

The Irishman è essenzialmente un meraviglioso ed oscuro dipinto sul volto criminale dell'America del secondo dopoguerra.

Rapporti personali, interconnessioni mafiose ed eventi storici si intrecciano e si mescolano nel film in un meccanismo estetico-narrativo di una bellezza senza pari.

La descrizione degli eventi storici e del funzionamento interno alla mafia italoamericana costituisce un elemento essenziale per la struttura interna del film e per la sua più intima e profonda comprensione.

Per questo motivo è necessario trattare e delineare in questo capitolo il quadro generale degli eventi storici dipinti in *“The Irishman”* e le linee generali relative alle organizzazioni mafiose operanti negli Stati Uniti in quei decenni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i grandi eventi storici tratteggiati in *“The Irishman”*, essi sono essenzialmente 4: *l'elezione alla Casa Bianca di Kennedy nel 1960, il suo omicidio a Dallas nel 1963, i rapporti tra la mafia ed il potente sindacato dei Teamsters, la drammatica ed enigmatica sparizione di Jimmy Hoffa nel 1975.*

Il tratto costitutivo e pervasivo di tutti questi fatti, l'elemento che li attraversa come una sottile linea rossa è, ovviamente, l'ingerenza della mafia americana.

La **vittoria elettorale di JFK nel 1960**, contro Nixon, è stata ottenuta anche grazie ai voti della mafia e portati dalla mafia.

Senza quel "provvidenziale" intervento, Kennedy molto probabilmente sarebbe stato sconfitto da Nixon.

L'appoggio mafioso alla candidatura di JFK fu il frutto di un "accordo" tra la famiglia Kennedy da un lato ed i vertici della mafia italoamericana dall'altro.

Negoziato questo che prevedeva, come "contropartita" per il gentile appoggio elettorale, la garanzia di "non-belligeranza" una volta giunto alla Casa Bianca e la promessa del defenestramento di Castro da Cuba (la mafia aveva forti interessi commerciali in quel Paese).

I "garanti" dell'accordo in questione furono "Joe" Kennedy (all'anagrafe Joseph Patrick Kennedy, Sr), il vecchio patriarca, da un lato e Sam Giancana (all'anagrafe Salvatore Giancana) e un celeberrimo cantante italoamericano dall'altro.

Il patto verrà poi, come vedremo, totalmente disatteso da JFK e da suo fratello "Bobby"...

Tutta la vicenda è meravigliosamente tratteggiata da Scorsese in "*The Irishman*" nella prima parte della pellicola attraverso una delle tante digressioni temporali che costituiscono l'essenza della sua narrazione.

Sam "Momo" Giancana, potente boss della Chicago Outfit tra gli anni '50 e '60 e, come abbiamo visto, grande regista dell'operazione che portò JFK alla Casa Bianca, in *The Irishman* appare in un paio di sequenze.

Il personaggio è interpretato da Al Linea.

Nello specifico la figura di Giancana è presente in una precisa scena incastonata da Scorsese nella prima parte del film.

Questi i riferimenti nel dettaglio:

- Inizio scena al minuto: 57.31
- Fine scena al minuto: 58.42
- Durata totale: 1 min. e 11 sec.

Giancana è poi citato, senza essere mostrato, in una frase pronunciata da Frank Sheeran (R. De Niro) al seguente minuto: 1 ora, 50

secondi del film.

*E qual è la prima cosa che fa Bobby? [...] ma poi Bobby diede addosso anche a Giancana, a Marcello, a Trafficante e a tutti gli altri che avevano mandato suo fratello alla Casa Bianca.*

I fratelli Kennedy vengono poi menzionati in varie occasioni da Jimmy Hoffa (Al Pacino) ed in ogni sua esternazione si manifesta, con una potenza senza eguali, tutto il disprezzo e tutta l'acrimonia del capo dei Teamsters verso queste due figure.

Per la cronaca, in *The Irishman* Bobby Kennedy è interpretato da Jack Huston.

L'**omicidio di JFK a Dallas**, nel novembre del 1963, è il secondo grande evento storico citato da Scorsese nel film.

Fatto questo che sconvolse il popolo americano ed il mondo intero, è ancora oggi, a distanza di decenni, oggetto di una quantità pressoché infinita di teorie, ipotesi, interpretazioni, congetture, ricerche relative a mandanti ed esecutori materiali.

Negli ultimi 57 anni è stato detto tutto ed il contrario di tutto sull'omicidio del secolo: Oswald, la Mafia, la Cia, 1 killer, 2 killer, 3 killer, 4 pallottole, 5 pallottole, 6 pallottole, il KGB, Fidel Castro, Johnson, Hoffa, Giancana, Marcello, il Carcano, il Mauser, i proiettili partiti dal Book Depository, i proiettili partiti dalla "collinetta erbosa", quelli partiti dall'edificio davanti al Book Depository... e così via all'infinito.

Sul quel drammatico omicidio che segnò in modo indelebile la storia americana e lo sviluppo della politica mondiale è stata ipotizzata qualsiasi cosa possibile ed immaginabile.

È stato detto di tutto sia a livello di mandanti, che di organizzatori, che di esecutori materiali.

Nonostante l'abnorme ed infinito profluvio di ipotesi e teorie e nonostante le opinabili (ad essere ottimisti) conclusioni della discutibilissima "Commissione Warren", ancora oggi a distanza di 57 anni, nessuno al mondo conosce la verità sull'omicidio del secolo.

In "The Irishman" si fanno un paio di riferimenti all'omicidio Kennedy: in una scena si mostrano i telegiornali dell'epoca che danno la notizia dei drammatici fatti di Dallas e in un'altra sequenza vengono mostrate le immagini della commemorazione funebre.

In realtà il film non entra mai nello specifico della questione né analizza la dinamica del delitto (come invece faceva il leggendario

“JFK” di O. Stone nel 1991), tuttavia la pellicola lascia intendere, in un qualche modo, in una qualche forma, che Kennedy sia stato ucciso per una precisa volontà interna al mondo mafioso (più sul “versante mandante” che quel quello “esecutore”).

*I rapporti tra la mafia ed il potente sindacato dei Teamsters* è la terza questione storicamente rilevante che viene esaminata da Scorsese nell'opera.

The Irishman dedica moltissimo spazio alla narrazione di tale elemento, anche perché esso rappresenta uno dei motori narrativi della storia.

Negli anni '50 e '60 in America si instaura un perverso e devastante meccanismo di “reciproco aiuto” tra il più potente sindacato dell'epoca, ovvero quello dei Teamsters, guidato da J. Hoffa sin dal 1957, e la mafia dall'altro versante.

Varie ricerche storiche e vari studi hanno dimostrato come in sostanza Hoffa concedeva enormi quantità di denaro alle cosche italoamericane dell'epoca, sfruttando il famigerato “fondo pensioni” del sindacato da lui controllato, somme poi reinvestite soprattutto per la costruzione di casinò e la mafia, in cambio, garantiva protezione, assicurava il mantenimento del potere a Hoffa e via dicendo.

Il sindacato degli autotrasportatori dei Teamsters, guidato per circa un decennio dal potentissimo, controverso ed enigmatico Jimmy Hoffa, rappresentava quindi un attore di indubbia importanza nel palcoscenico del “potere americano” dell'epoca.

Scorsese in “The Irishman” affida ad Al Pacino l'interpretazione dell'oscuro, ambiguo ed ammaliante Hoffa e il premio Oscar ricambia la fiducia con una interpretazione magistrale ed indimenticabile.

Nel film è reso benissimo il legame tra Hoffa e la mafia italoamericana, connessione questa che viaggiava sul duplice binario dell'accordo economico-affaristico e del rapporto personale.

Il vincolo di amicizia tra Hoffa e Bufalino da un lato e Sheeran dall'altro viene dipinto da Scorsese in modo stupendo, poggiandosi anche sul talento immenso dei suoi tre tenori.

In ultima analisi va citata la *drammatica ed inquietante sparizione di Hoffa* nel luglio del 1975.

L'ex capo dei Teamsters era uscito dal carcere nel dicembre del 1971, usufruendo dalla grazia presidenziale dell'allora inquilino della Casa Bianca Nixon (lo “sconto di pena” fu abbastanza sostanzioso e molti insinuarono che Nixon prese quella decisione per “sdebitarsi” del generoso contributo alla sua campagna elettorale da parte di

Hoffa).

Il nostro era intenzionato a riprendere nelle sue mani la guida del Sindacato, leadership che all'inizio degli anni '70 era finita nelle mani di Frank Fitzsimmons, ritenuto dalla mafia molto più "malleabile" di Hoffa e quindi più "gradito" a tali organizzazioni criminali.

Nella seconda parte di "*The Irishman*" si mostra in modo meticoloso il continuo ed ossessivo tentativo da parte di vari boss mafiosi di convincere Hoffa a desistere dal suo intento di tornare alla guida del Sindacato.

Hoffa sparì il 30 luglio del 1975 e da quel momento nessuno seppe più nulla di lui. . .

Sparì nel nulla, come se fosse inghiottito nel vuoto.

Per anni le autorità americane indagarono su quegli eventi ma non si giunse mai ad una conclusione o ad una risoluzione del caso.

A tutt'oggi, a distanza di 45 anni dai fatti, il corpo di Hoffa non è stato ancora ritrovato.

Secondo le ricostruzioni e le indagini svolte, Hoffa quel 30 luglio del 1975 si trovava in un ristorante di Detroit, il "*Machus Red Fox*" e stava attendendo due personaggi legati alla mafia: Anthony Provenzano, detto "Tony Pro" (interpretato nel film da Stephen Graham) e Anthony Giacalone (Patrick Gallo).

I due, molto probabilmente, avrebbero dovuto incontrarlo per discutere di una possibile soluzione ai contrasti sorti tra Hoffa e le famiglie mafiose.

Nel primo pomeriggio di quel 30 luglio Hoffa sparì e di lui non si seppe più nulla.

Molti storici, ricercatori, giornalisti ed accademici in questi anni si sono occupati della vicenda e molte ipotesi sono state avanzate.

In questa sede ci limitiamo a citare la figura di *Dan Moldea*, l'uomo che da sempre viene universalmente riconosciuto come "il più grande esperto al mondo sul caso Hoffa", il quale afferma che molto probabilmente la sparizione dell'allora leader dei Teamsters fu una chiara esecuzione mafiosa e che materialmente colui che si occupò dell'uccisione fu Salvatore Briguglio, detto "Sam", killer e strozzino afferente alla "famiglia Genovese".

Pare di capire inoltre che secondo Moldea, fossero coinvolti in quella sparizione, in un qualche modo, anche Anthony Provenzano, detto "Tony Pro" e Anthony Giacalone.

In *The Irishman* viene mostrata la morte di Jimmy Hoffa ma con modalità e responsabilità diverse rispetto a quelle ipotizzate da

Moldea o da altri ricercatori indipendenti.

Va ricordato da tale punto di vista che il film in questione è tratto dal libro di Brandt *"I Heard You Paint Houses"*, a sua volta desunto dalle "confessioni" di Frank Sheeran che, pochi anni prima di morire, in una serie di conversazioni con Brandt, si "auto-addossò" la colpa di quel delitto.

Scorsese nel film mette in scena la morte di Hoffa (Al Pacino) mostrando la responsabilità diretta e materiale di Sheeran (De Niro) e lo fa proprio perché la pellicola è basata su quanto è scritto nel libro di Brandt.

Nel corso degli anni, dall'uscita del libro in poi, moltissime figure ed autori hanno contestato la "confessione" di Sheeran e messo in dubbio la sua responsabilità nel delitto Hoffa.

La questione verrà affrontata nello specifico nel capitolo successivo.

Fin qui abbiamo trattato in modo analitico la parte relativa ai grandi eventi storici menzionati in *"The Irishman"*.

Ora parleremo del secondo aspetto che ci preme discutere: **le organizzazioni mafiose operanti negli Stati Uniti in quei decenni.**

A cavallo tra gli anni '50, '60 e '70, il trentennio centrale nella narrazione storica di *"The Irishman"*, negli Stati Uniti erano presenti moltissime famiglie mafiose, soprattutto di "origine" italiana.

Tutte cosche che chiaramente avevano iniziato il loro sviluppo ed il loro radicamento nel territorio e nel tessuto sociale americano molti anni prima.

Nel film di Scorsese vengono citati molti boss e molti affiliati a tali famiglie mafiose, alcuni dei quali "messi in scena" ed interpretati da bravissimi attori, tra i più importanti possiamo citare: Russell Bufalino (Joe Pesci), Angelo Bruno (Harvey Keitel), Frank Sheeran (Robert e De Niro), Anthony Provenzano (Stephen Graham), Anthony Salerno (Domenick Lombardozi) ecc. ecc.

Nello schema sottostante viene riportato il "quadro generale" dei mafiosi americani o italoamericani citati o presenti in *"The Irishman"* (operativi negli Stati Uniti dagli anni '50 agli anni '70 del secolo trascorso):

Si precisa che le date di nascita e di morte dei personaggi in questione e i periodi di tempo relativi alla reggenza della Famiglia sono state desunte dalle informazioni contenute sulle rispettive pagine Wikipedia.

Per quanto riguarda invece le organizzazioni mafiose più influenti

Tabella 2.1.

Nome del mafioso	Data di nascita e morte	Famiglia di appartenenza	Ruolo nella Famiglia
Russell Bufalino	1903 – 1994	Famiglia Bufalino (area: Pennsylvania)	Boss della Famiglia dal 1959 al 1989
Sam Giancana	1908 – 1975	Chicago Outfit (area: Chicago)	Boss dell'organizzazione dal 1957 al 1966
Carlo Marcello	1910 – 1993	Famiglia di New Orleans	Boss della Famiglia dal 1947 al 1983
Frank Sheeran	1920 – 2003	Lavorò a stretto contatto con la Famiglia Bufalino	Killer professionista
Angelo Bruno	1910 – 1980	Famiglia di Filadelfia (area: Filadelfia e Pennsylvania)	Boss della Famiglia dal 1959 al 1980
Joe Masseria	1886 – 1931	Famiglia Genovese (area: New York e Las Vegas)	Boss della Famiglia dal 1922 al 1931
Anthony Provenzano (detto "Tony Pro")	1917 – 1988	Famiglia Genovese (area: New York e Las Vegas)	Fu capodecina della Famiglia
Anthony Salerno (detto "Fat Tony")	1911 – 1992	Famiglia Genovese (area: New York e Las Vegas)	Esponente di alto livello della Famiglia
Anthony Giacalone (detto "Tony Jack")	1919 – 2001	Famiglia di Detroit (area: Detroit)	Esponente di alto livello della Famiglia
Joseph Gallo (detto "Joe Gallo")	1929 – 1972	Famiglia Colombo (area: New York e Florida)	Killer professionista
Salvatore Briguglio	...? – 1978	Famiglia Genovese (area: New York e Las Vegas)	Killer e strozzino
Albert Anastasia	1902 – 1957	Famiglia Gambino (area: New York e New Jersey)	Boss della Famiglia dal 1951 al 1957
Santo Trafficante Jr	1914 – 1987	Famiglia Trafficante (area: Florida)	Boss della Famiglia dal 1954 al 1987

dell'epoca, molte delle quali esercitano ancora oggi un grande potere, esse vennero comunemente chiamate le *"Cinque Famiglie"*, dicitura che permane anche attualmente.

Il progetto nacque all'inizio degli anni '30 del '900 su idea di S.

Maranzano.

Le Famiglie erano e sono:

- Famiglia Genovese
- Famiglia Gambino
- Famiglia Colombo
- Famiglia Lucchese
- Famiglia Bonanno

Nella narrazione di *“The Irishman”* confluisce solo una parte dei mafiosi italoamericani dell'epoca e solo alcuni di essi hanno un ruolo centrale nello svolgimento delle vicende.

Tra l'altro va ricordato come i tre più potenti Boss di quel periodo, ovvero *Vito Genovese*, *Carlos Marcello* e *Sam Giancana*, nel film di Scorsese abbiano un ruolo assolutamente limitato o addirittura non vengano mai citati o messi in scena.

Vito Genovese è praticamente inesistente nella pellicola, Carlos Marcello viene citato in una occasione ma non appare mai, Sam Giancana viene citato, appare in scena ma ha un ruolo nel film assolutamente marginale, quasi evanescente.

A prescindere dalla levatura e dal livello di potere dei singoli esponenti della mafia presenti nel film, Scorsese utilizza le vicende inerenti al crimine organizzato dell'epoca come una sorta di sfondo sul quale dipingere le vicende umane ed interpersonali dei tre protagonisti.

*“The Irishman”* in fondo rappresenta un meraviglioso e struggente ritratto delle parabole esistenziali di tre uomini che hanno dedicato l'intera vita alla ricerca del potere e che, a causa di quel potere hanno poi perso tutto.

Russell Bufalino, Frank Sheeran, Jimmy Hoffa hanno impegnato la loro intera esistenza nel tentativo di raggiungere quello che viene comunemente definito “potere”, hanno fatto tutto per arrivare a quell'obiettivo, hanno commesso reati, hanno fatto compromessi inaccettabili, hanno violato leggi e norme, hanno stretto patti ed alleanze inconfessabili, due di loro hanno addirittura ucciso. . .

Questi tre uomini hanno venduto la loro anima al diavolo per prendere ciò che desideravano più di ogni altra cosa e quando sono riusciti nel loro intento, quando hanno raggiunto il potere, ebbene, quello stesso potere è stato la causa della loro sconfitta e della loro tragedia personale.

A causa di quel potere costoro hanno perso tutto, hanno perso qualsiasi cosa.

Jimmy Hoffa ha perso la vita, stritolato in una lotta per il potere e tra centri di potere.

Russell Bufalino ha perso la libertà, trascorrendo la fase finale della sua vita in prigione, pagando per i reati commessi nel tentativo di raggiungere il potere.

Frank Sheeran ha perso anche egli la libertà e, accanto ad essa, anche l'affetto della figlia che smetterà di rivolgergli la parola, sconvolta nel prendere atto dei metodi utilizzati dal padre per arrivare al potere.

Scorsese in fondo utilizza la narrazione delle complesse ed oscure vicende mafiose per avere uno sfondo sul quale dipingere le tragedie umane di tre uomini e delle loro parabole esistenziali.

La messa in scena degli infernali meccanismi attraverso cui funzionava la mafia americana di quegli anni e dell'inquietante rapporto con la politica è per Scorsese un pretesto narrativo-cinematografico per narrare le vite di tre uomini che hanno venduto la loro anima al diavolo ed hanno pagato un prezzo altissimo per il loro insaziabile, oscuro ed inaccettabile desiderio di potere.

Lo sfondo storico, con i suoi drammi, i suoi intrighi, i suoi crimini, per Scorsese altro non è che la cornice dentro cui dipingere le tragedie umane che di quel contesto sono l'essenza più intima e profonda.

Per quanto concerne il ruolo giocato da Hoffa in quegli anni, la sua influenza, il suo modo di rapportarsi alla mafia ed alla politica ed il suo rapporto "conflittuale" con i fratelli Kennedy, si offre al lettore una panoramica generale dei principali testi in cui si analizzano le questioni sopra menzionate.

Attraverso la lettura di tali passi, opportunamente selezionati, si potranno meglio comprendere le modalità con cui Hoffa ha costruito il suo potere ed il suo conflitto con i Kennedy.

Tabella 2.2. Citazioni su Hoffa.

Testo	Fonte
<i>Infatti il 30 gennaio del 1957, al Senato venne istituita un'altra Commissione, chiamata la McClellan Committee, dal nome del suo presidente, il senatore dell'Arkansas John McClellan. [...] Il loro obiettivo principale, come vedremo, diventerà Jimmy Hoffa, futuro leader del potentissimo sindacato dei camionisti.</i>	<i>"Carlos Marcello – Il Boss che odiava i Kennedy"</i> , di S. Vaccara, Editori internazionali Riuniti, 2013, pag.108
<i>Marcello partecipa ad una "colletta" con Jimmy Hoffa [...]. Il boss di New Orleans fa arrivare in tempo al capo del sindacato dei camionisti un gruzzolo di 500 mila dollari, che Hoffa poi integra con un altro mezzo milione, per aiutare la campagna elettorale di Nixon [...].</i>	<i>"Carlos Marcello – Il Boss che odiava i Kennedy"</i> , di S. Vaccara, Editori internazionali Riuniti, 2013, pag.118
<i>Comunque, quanto Nixon fosse davvero disponibile con gli "amici" verrà dimostrato più tardi, quando nel 1971, egli concederà la grazia a Jimmy Hoffa, in carcere con una sentenza di 13 anni per le indagini ed i processi iniziati da Robert Kennedy.</i>	<i>"Carlos Marcello – Il Boss che odiava i Kennedy"</i> , di S. Vaccara, Editori internazionali Riuniti, 2013, pag.119
<i>L'indagine della Commissione McClellan si concentra sui rapporti tra la mafia e il discusso sindacato degli autotrasportatori, il potentissimo sindacato dei camionisti (i Teamsters) che condiziona gran parte dell'industria americana. Alla testa di questo sindacato è stato eletto, nel 1957, Jimmy Hoffa, il cui potere deriva dal suo rapporto col mondo della mafia: un uomo potente e pericoloso, diventerà un grande nemico dei fratelli John e Robert Kennedy.</i>	<i>"John Kennedy – La lunga storia di una breve vita"</i> , di G. Bisiach, Fabbri editori, Milano, 2000, pag.76
<i>È un duello senza quartiere quello che oppone John F. Kennedy a Jimmy Hoffa. Questi si difende sostenendo che l'inquisitore sta combattendo contro il Sindacato allo scopo di privare i camionisti dei loro diritti. Kennedy combatte a colpi di fioretto, con grande eleganza, dimostrando che Hoffa non difende i lavoratori ma gli interessi della malavita.</i>	<i>"John Kennedy – La lunga storia di una breve vita"</i> , di G. Bisiach, Fabbri editori, Milano, 2000, pag.78

Continua nella pagina successiva